

L'attentato

# Il video incastra Preiti: voleva uccidere i militari

Il fermo immagine smentisce la sua versione. Ha usato una sim intestata a uno straniero

**Francesco Tamburro**

ROMA. «Ero appostato aspettavo i politici, poi i carabinieri hanno messo le transenne e allora ho sparato contro di loro». Luigi Preiti già domenica nel primo interrogatorio ai pm romani racconta gli attimi che hanno preceduto il ferimento di Giuseppe Giangrande e Luigi Negri, i due militari colpiti dalle pallottole della sua Beretta 7.65.

Una scena consegnata anche alle immagini di una telecamera di sorveglianza di Piazza Montecitorio. Si vede Preiti, vestito impeccabilmente, che tende il braccio puntando la pistola contro i carabinieri. Sembra freddo, lucido, soprattutto incurante delle tante persone che sono in piazza, a pochi metri da lui.

Preiti prende la mira e spara contro i militari. «Mi sono allenato per giorni nelle campagne in Calabria usando parte dei 50 proiettili comprati», racconta ai pm romani convinti ormai che quel progetto follemente lucido «non abbia mandanti nè complici» perchè Preiti «ha agito da solo» ma «ha agito per uccidere». Oggi il sostituto procuratore Pierfilippo Laviani e il pm Antonella Nespola lo sentiranno alla presenza del Gip Bernardet-

te Nicotra per l'interrogatorio di garanzia a Rebibbia.

«Parlerà, risponderà», promette l'avvocato Raimondo Papparatti che descrive un Preiti ora «disperato» e in «stato di alterazione psicologica» mentre sparava. Tanto che, sostiene, «esiste una documentazione medica di chi l'ha soccorso che attesta ciò». Per questo, anticipa, chiederà la perizia psichiatrica.

Preiti è accusato del tentato omicidio di tre carabinieri, uno è rimasto illeso miracolosamente, porto e detenzione di arma clandestina e ricettazione. Il tutto con le aggravanti della premeditazione e dell'aver agito contro pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico. Nella richiesta di convalida si legge che Preiti ha compiuto «atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà». In particolare, a Preiti è contestato il tentato omicidio plurimo «per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso esplosivo sette colpi di arma da fuoco a distanza ravvicinata e ad altezza uomo, attingendo così al collo il carabiniere brigadiere Giuseppe Giangrande e alla gamba l'appuntato Francesco Negri, mentre tentava di sottrarsi al fuoco dietro un riparo, e al giubbotto operativo di tela il vicebrigadiere Marco

Delio Murrighile che lo stava affrontando». Nella richiesta di convalida i magistrati fanno cenno, con riferimento ad audizioni dei familiari di Preiti, anche al «forte stato di insofferenza emotiva» dell'uomo.

Al vaglio del gip anche il filmato che ritrae il quarantanovenne originario di Rosarno mentre punta ad altezza d'uomo la pistola Beretta 7.65 in direzione di un carabiniere.

Intanto dagli accertamenti emerge la pianificazione dell'atto. A Roma Preiti era arrivato con i soldi ricevuti come acconto di un lavoro da piastrellista che avrebbe dovuto fare e con una pistola, con la matricola abrasa, che afferma di aver acquistato anni fa al mercato nero. Per verificare il funzionamento dell'arma, Preiti si sarebbe cimentato in una zona di campagna, in Calabria. Inoltre nella borsa con la quale era partito dalla Stazione di Gioia Tauro, e con la quale è ritratto in un filmato di una telecamera dello scalo ferroviario, è stata trovata una cartina di Roma col tragitto segnato tra la Stazione Termini, dove si trova l'albergo scelto per alloggiare sabato sera, e piazza Montecitorio. Accertamenti sono in corso anche sul suo cellulare che ha una sim intestata ad uno straniero: partito alla volta di Roma Preiti avrebbe contattato una persona, forse un parente. Ma verifiche sono in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La volontà

Trovata la cartina  
Al momento si esclude che abbia avuto complici

**Il fermo immagine**

Il braccio teso all'altezza del volto del carabiniere, la pistola puntata, lo sguardo dritto verso l'obiettivo, una distanza inferiore ad un metro: è il fermo immagine che riprende l'attimo in cui Luigi Preiti spara verso Giangrande. Dal frammento del video si vede inoltre che in quel momento, attorno all'uomo, c'erano circa una ventina di persone e almeno tre militari.

